

“DOUBLE, DOUBLE TOIL AND TROUBLE” Che nessuno pronuncii il nome Macbeth!

Sarebbe sempre più prudente chiamarla “la tragedia scozzese”.

Ma al momento non siamo dentro ad un teatro, quindi possiamo parlare liberamente.

Che tu abbia già letto o assistito ad una rappresentazione di Macbeth o meno, non c'è dubbio tu la conosca, è uno degli spettacoli teatrali più famosi al mondo, e la sua fama non si limita al palcoscenico o al grande schermo.

Perché a Macbeth, che viene temerariamente messa in scena da 400 anni, viene attribuita anche una terribile maledizione, forse la più nota delle superstizioni teatrali.

È una tradizione dalle radici così profonde che non esiste il nome Macbeth nel linguaggio dei segni inglese, al suo posto si usa il segno per “Scozia”.

A prima vista sembra nient'altro che scaramanzia, eppure la cosa è più complicata di così... Perché c'è un'oscura leggenda che incombe sull'opera! Una congrega di streghe infatti, inferocite contro il suo autore, avrebbero scelto di vendicarsi lanciando un incantesimo su Macbeth, e intendo l'opera, non il personaggio, punendo così tramite Shakespeare generazioni di teatranti.

I seguaci di Tespi, si sa, sono un gruppo superstizioso. Mai dire agli attori “buona fortuna”, mai lasciare un palcoscenico completamente buio, per carità che non si fischi in un teatro! Non si vada in scena con una piuma di pavone, che nessuno faccia a maglia dietro le quinte e che non ti venga in mente di uscire dal camerino col piede destro!

Al Globe sono superstiziosi anche a livello architettonico. Il teatro è costruito con una cosmologia ben precisa, se guardi verso il palcoscenico l'idea è che una performance avvenga tra il paradiso e gli inferi e in cima, su un arco, c'è una raffigurazione della Fama, sotto il cui sguardo avvengono gli spettacoli. Ha con sé due trombe, una si dice amplifichi le osservazioni negative che vengono dette contro qualcuno, l'altra invece quelle positive. Nessuna produzione disegnata al Globe rischia mai di coprire Fama, in modo che possa suonare la tromba delle recensioni migliori!

In Scozia nel 16° secolo la caccia alle streghe era un affar serio, principalmente a causa di King James I, Re Giacomo I, ossessionato dalla stregoneria. La morte violenta di sua madre, Mary Queen of Scots, condannata alla decapitazione nel 1587 pare avesse fatto nascere in lui una morbosa fascinazione per la magia.

Qualche anno dopo, nel 1589, mentre stava tornando dalla Danimarca con la sua nuova moglie, Anne, la loro nave fu investita da un violento temporale, al punto da rischiare il naufragio. Il re allora, una volta scampato il pericolo, si convinse che la tempesta era da attribuire ad incantesimi e malefici lanciati a suo danno da una congrega di streghe, e appena toccato suolo scozzese ordinò un'immediata caccia e conseguente cattura/tortura delle presunte fattucchiere nella cittadina costiera di North Berwick, dove avevano attraccato. Poi si impegnò a scrivere *Daemonologie*, un trattato sulla stregoneria teso ad ispirare persecuzioni anche più violente, a catalogare necromanzia, demoni, lupi mannari, vampiri e compagnia e soprattutto a delineare il suo piano per eradicare la pratica della magia una volta per tutte.

James diventa re d'Inghilterra nel 1603, e i suoi sudditi, capendo immediatamente chi si trovano davanti, hanno ben cura di placare e soddisfare le sue vedute in fatto di sortilegi e spiriti maligni.

Nel 1604 arriva Doctor Faustus di Christopher Marlowe, che con il suo ritratto sconvolgente della stregoneria, per di più in associazione con il demonio, non fa altro che intensificare la paura che serpeggia per il paese.

Poi è il turno di William Shakespeare, che vuole far contento il re con la sua ultima fatica.

Prima del suo regno, William ha presentato i propri lavori alla corte di Elisabetta, e Macbeth, che ha iniziato a scrivere più o meno quando James è salito al trono, è forse pensato per essere il suo biglietto per assicurarsi di continuare a lavorare a corte.

Che Shakespeare avesse scritto in passato con una testa coronata in mente non è un mistero. Ci sono molte storie, principalmente apocriefe, che collegano questa o quella opera ad un monarca. Per esempio, una storia molto popolare, e quasi certamente falsa, racconta di come Queen Elizabeth, una volta scoperto che John Falstaff muore nell'Enrico V, abbia preteso da Shakespeare un'altra

opera, in cui invece potesse innamorarsi: il risultato di questa richiesta divenne *Le allegre comari di Windsor*, e francamente è una versione dei fatti così deliziosa che non mi importa molto se sia vera o meno.

Macbeth è quasi certamente scritto con in mente James the I: per prima cosa è ambientato in Scozia, si basa su storia e leggende scozzesi, è popolato di Scotsmen.

Poi c'è l'elemento soprannaturale. James era un appassionato studioso di tutto quello che è strano e misterioso e materia di superstizione.

Era anche profondamente paranoico, terrorizzato all'idea che qualcuno potesse volerlo uccidere, e ne aveva ben ragione. Il trono era finito a lui per questioni di parentela senza che lui venisse selezionato prima come erede, e non ci si era ancora sentito seduto sopra saldamente. Nel 1605 poi era riuscito a sventare la Gunpowder Plot, la congiura delle polveri, un complotto da parte di un gruppo di cattolici inglesi il cui piano era quello di far esplodere la Camera dei lord durante la cerimonia di apertura del Parlamento, uccidendo così il re e il suo governo. Remember remember.

L'accaduto certamente non aveva aiutato a placare la paura di James, ed è proprio per via della congiura che gli studiosi sono dell'idea che *Macbeth* abbia debuttato l'anno seguente, nel 1606, perché ci sono, forse, qua e là nel testo alcuni occhiolini all'attentato, che il re avrebbe senza dubbio saputo cogliere.

Molte delle paure del sovrano sono al centro della scena: Re Duncan, amato e giusto, viene assassinato da un nobile, proprio come James teme possa accadere a lui, e quel "nobile" frequenta demoni e streghe, altro terrore del re.

Macbeth finisce divorato dai propri fantasmi, dai propri peccati, cosa che, Shakespeare poteva esserne certo, avrebbe sicuramente deliziato il re.

Inoltre la storia e le leggende scozzesi contengono un vero re Duncan, alla sua morte salì al trono proprio un tale *Macbeth*, che fu un sovrano dignitoso, cosa che nella rappresentazione teatrale chiaramente non avrebbe funzionato, quindi Shakespeare ne prese solo il nome. Anche Banquo sembra sia esistito realmente. James the I sosteneva di discendere da Banquo, quindi far dire alle streghe che Banquo avrebbe generato re pur senza esserlo mai lui stesso equivaleva a legittimare la posizione di James sul trono scozzese, a sostenere che i discendenti di Banquo meritassero di regnare.

Quindi qual è il problema e quanto può essere grave se la maledizione permane ancora oggi?

Quando la tragedia inizia *Macbeth* viene salutato dalle 3 strane sorelle, che gli annunciano che diventerà re di Scozia. Le tre streghe continuano ad apparire nel corso dello spettacolo, facendo ogni volta incantesimi e profezie. A quanto si dice Shakespeare condusse ricerche molto approfondite per costruire i personaggi delle strane sorelle. Che in questo curioso cercare sia incappato in un qualche misterioso grimorio che sarebbe stato meglio andasse perduto?

Il bardo infatti, si mormora, avrebbe inserito nel suo testo un incantesimo autentico, proprio nella scena del calderone, e se diamo retta a quelli che credono alla maledizione, le parole che le streghe pronunciano... funzionano. Secondo alcuni, alla prima, erano presenti tra il pubblico alcune maghe, che al sentire le parole dell'incantesimo maledirono l'opera. Secondo altri invece la colpa è proprio delle parole stesse, è tramite loro che, ad ogni esecuzione del copione, le streghe si svegliano, evocate, e rinvigoriscono sempre più l'anatema. Altre versioni ancora sostengono che il problema sia che l'incantesimo è incompleto.

Quest'ultima idea potrebbe scaturire dal fatto che i versi delle streghe sono in tetrametro, con 4 piedi ritmici per ogni verso. Shakespeare normalmente usa il pentametro, quindi quando parlano le tre streghe la loro cadenza risulta... strana, sghemba, inquietante.

Siamo certi che sia solo una vuota superstizione?

Ad onor del vero, in più di 400 anni di repliche, rivisitazioni, e riletture, ne sono capitati tanti di problemi quando in cartellone c'è la tragedia scozzese.

Il problema è che pronunciare *Macbeth* all'interno di un teatro pare sia un metodo assicurato per chiamarsi addosso catastrofe e sciagura. Infrangere questo taboo equivale ad un invito per il

disastro.

Bisogna stare attentissimi: mai nominare il titolo o il nome del protagonista, mai citare direttamente dal testo a meno che non si stia provando. Nessuno all'interno dell'edificio deve proferire il nome di Macbeth al di fuori delle prove e delle rappresentazioni, e anche allora possono pronunciarlo soltanto gli attori le cui battute includano *quel* nome.

Pur circondandosi di precauzioni il rischio è costantemente dietro l'angolo.

David Bellwood per esempio fa parte della direzione del Globe Theatre, e persino lui ha una storia sulla maledizione di Macbeth. Dice che una volta un amico è andato a teatro a trovarlo durante le prove e gli ha portato un volume con tutte le opere di Shakespeare, per David era una brutta giornata, e bisognava tirarlo su di morale. Il libro era una splendida idea! Se non che un collega di David vede il volume e al volo, senza pensarci dice: "Ho studiato tanto Macbeth a scuola!"

Gli altri presenti ridacchiano, fanno battute, "dovremmo farti uscire per rompere il maleficio!", ma è tutto uno scherzo, senza dubbio, quindi non vengono presi provvedimenti.

Durante la rappresentazione di quella sera si rompono due corde di due diversi violini, un'attrice cade dal palcoscenico, una ballerina calcola male la distanza con il muro, ci va a sbattere contro e sviene. David in un angolo guarda tutto questo pandemonio succedere, si volta verso il collega e lo implora "Ti prego, non dirlo mai più!"

Quanto c'è di vero in questa specie di leggenda urbana che circonda una delle più sensazionali tragedie di ogni tempo?

Stando alla tradizione le cose hanno cominciato ad andare storte fin da subito, dalla sera della prima, nel 1606.

Leggenda narra che la rappresentazione sia stata piena di disastri, primo fra tutti l'imprevista morte del giovane attore che avrebbe dovuto interpretare Lady Macbeth a causa di un'improvvisa febbre. Pare il ruolo sia ricaduto proprio su William Shakespeare.

Il ruolo di Lady Macbeth rimase particolarmente rischioso per anni. Alcuni interpreti recitarono in modo così convincente che il pubblico li assalì convinti fossero davvero degli assassini. Un'attrice impegnata nella scena del sonnambulismo cadde dal palco, un'altezza di 5 metri, e nel 1926 Lady Macbeth venne strangolata per davvero da un compagno di scena convinto di star dimostrando il proprio talento attoriale.

Sono incappata anche in una sorta di mistero nel mistero in merito alla reazione di James I alla rappresentazione. Alcune fonti sostengono abbia certamente apprezzato l'opera, ma altre raccontano di come il ritratto delle streghe sia stato interpretato come propaganda, risultando nel divieto da parte del re di eseguire la tragedia per 5 anni.

Secondo alcune versioni il divieto durò per quasi 100 anni, fino al 1703. E quella notte, durante una sorta di prima take 2, l'Inghilterra venne sconquassata dalla peggiore bufera della sua storia.

Altri bisbigli parlano del fatto che sul palco venissero usati pugnali veri, e non oggetti di scena, cosa che nel 1672 ad Amsterdam comportò la morte dell'attore che interpretava Duncan.

Tra il 1721 e il 1722, durante una programmazione di Macbeth a Londra, la città fu scossa da risse e tumulti.

Nel 1849 a New York erano in scena nello stesso momento due produzioni di Macbeth. Da una parte l'amato attore inglese William Macready, dall'altra l'attore statunitense Edwin Forrest, altrettanto idolatrato in America. A causa della rivalità tra i due scattò la famigerata rissa all'Astor Opera House, che si concluse con i militari che sparano sulla folla arrivando ad oltre 100 feriti e tra i 20 e i 31 morti.

Nel 1882 un attore ne accoltellò un altro per sbaglio, nel 1928 al Royal Court Theater un pezzo di scenografia cadde sul cast durante le prove, e come se non bastasse il fine settimana della prima scoppiò un incendio nei camerini.

Nel 1937 all'Old Vic c'era Laurence Olivier a interpretare Macbeth, e fu un vero disastro. La manager del teatro Lilian Baylis morì durante le prove costumi, il regista e l'attrice nel ruolo di Lady Macbeth finirono in un terribile incidente d'auto, durante un'esibizione la corda di un peso da 12 chili si snodò misteriosamente cadendo a pochi centimetri da Olivier ed infine, e questo è

davvero il colmo, una sera, nel corso di una scena di lotta, la spada di Olivier si ruppe, la punta volò verso il pubblico e colpì un uomo, che morì immediatamente d'infarto.

Durante una produzione del 1942 morirono in 4.

Nel 1947 un'altra scena di lotta finisce con un altro attore accoltellato.

Nel 1953 è il turno di Charlton Heston: è la sera della prima, ed è il momento in cui il set del castello deve andare a fuoco. Improvvisamente un colpo d'aria sposta le fiamme verso il pubblico e verso Charlton Heston, i cui pantaloni prendono fuoco. Si scoprì in seguito che erano stati intinti nel cherosene.

nel 2013 Kenneth Branagh ferì accidentalmente il suo compagno di scena durante una battaglia, e queste sono solo le vicende più note.

Fanno un po' impressione messe così, una dopo l'altra, no?

Dalla parte opposta c'è chi trova ragioni molto tangibili e reali per tutta questa superstizione.

Bisogna considerare che, trattandosi di una rappresentazione molto costosa, e anche eccezionalmente popolare, Macbeth è il titolo che con più probabilità rischia di portare un teatro al fallimento, da cui l'associazione delle due idee: la tragedia scozzese + teatro che, poco dopo averla messa in scena, chiude.

Poi c'è il dato statistico: una produzione di Macbeth di solito è molto lunga, e la possibilità che si verifichino problemi o incidenti cresce esponenzialmente.

Quello pratico: è un play pieno di azione, 6 omicidi, temporali portentosi, foreste che si muovono, e spesso il palcoscenico è piuttosto buio.

Forse non è sorprendente che un po' di sangue, vero o finto che sia, finisca per essere versato.

All'inizio del 1600 portare la stregoneria a teatro era una mossa coraggiosa. In una società sospettosa della scienza e dello studio i più colti venivano definiti stregoni. Aprire una tragedia con tre streghe che preparano una pozione piena di ingredienti inquietanti ha probabilmente spaventato gran parte del pubblico, e il mito della maledizione ha iniziato fin da subito a mettere radici.

Gli studiosi di Shakespeare garantiscono che la storia della morte dell'attore la sera della prima con il bardo che deve sostituirlo all'ultimo momento nel ruolo di Lady Macbeth non sia altro che una diceria, diffusa con dolo dal disegnatore Max Beerbohm ed intesa come parodia del metodo utilizzato dagli storici per ricostruire vicende del periodo, quello che George Bernard Shaw chiama 'Bardology'.

Dr. Anjna Chouhan del Shakespeare Birthplace Trust minimizza senza ombra di dubbio, e dice: "Se qualcuno cadesse dal palco durante La Commedia degli Errori nessuno penserebbe ad un maleficio".

Patrick Stewart sostiene che un attore che abbia interpretato Macbeth anche una volta sola è immune a tutto questo pasticcio e può invocare il nome quando e dove preferisce.

Per parte sua sir Ian McKellen si è preso gioco del tutto e dove se non in un episodio dei Simpsons! Hanno certamente ragione loro, ma visto che essere superstiziosi porta sfortuna, poniamo si voglia stare dalla parte dei bottoni...! Ogni maledizione ha una sorta di antidoto, un metodo per infrangerla e liberarsene, e quella di Macbeth non fa differenza: se qualcuno pronuncia il nome con la M dove non dovrebbe la soluzione è correre fuori dal teatro, fare tre giri su se stessi, sputare, a volte oltre la spalla destra, altre volte la sinistra, altre ancora entrambe, recitare una frase da una diversa opera di Shakespeare che non sia Macbeth e poi bussare alla porta del teatro perché qualcuno ti lasci rientrare.

E per carità, spade di gomma vanno benissimo!

E se per caso ti serve una citazione del bardo al volo ti consiglio "ama tutti, fidati di pochi e non far male a nessuno".

Royal Shakespeare Company <https://www.rsc.org.uk/macbeth/about-the-play/the-scottish-play>
<https://www.penguin.co.uk/articles/2018/10/the-curse-and-superstition-of-shakespeare-s-macbeth>
<https://study.com/learn/lesson/curse-macbeth-superstition-incidents.html>
<https://www.theguardian.com/culture/2020/jul/13/is-the-word-macbeth-really-cursed>
<https://www.shakespearecompany.com/about-us/blog/the-macbeth-curse-a-history/>
https://en.wikipedia.org/wiki/The_Scottish_play#:~:text=According%20to%20a%20theatrical%20superstition,or%20performing%2C%20will%20cause%20disaster
<https://people.howstuffworks.com/why-is-macbeth-believed-to-be-cursed.htm>
Ohio state university <https://u.osu.edu/vanzandt/2019/02/16/double-double-toil-and-trouble-the-story-of-the-scottish-play-curse/>
<https://www.ipl.org/essay/The-Curse-Of-Macbeth-In-William-Shakespeares-FK2B8NQMU5FV>
<https://www.austinchronicle.com/arts/2000-10-13/78882/>
<https://archive.ph/20130202034024/http://www.shakespeare-navigators.com/macbeth/CurseofthePlay.html>
Fresh meaty words <https://freshmeatywords.wordpress.com/2011/01/14/why-was-macbeth-banned-during-the-time-of-king-james-i/#:~:text=When%20Shakespeare%20wrote%20the%20book,book%20because%20of%20this%20propaganda>
Utah Shakespeare Festival <https://www.bard.org/news/king-james-i-and-macbeth/>
https://en.wikipedia.org/wiki/Astor_Place_Riot
<https://www.history.com/news/why-do-actors-avoid-the-word-macbeth>
<https://nosweatshakespeare.com/blog/the-curse-of-macbeth/>